

L'imperativo e le sue regole nella grammatica italiana

Il modo imperativo è molto usato nella lingua italiana. L'imperativo è il modo verbale che esprime un comando, un ordine, un suggerimento, un invito, un divieto. Un paio di esempi di imperativo: "Vieni qua e inizia a studiare", "Sii disciplinato: studia bene la grammatica e verrai promosso a scuola in italiano!".

Perché il modo imperativo si chiama così? Il suo nome deriva dal verbo latino imperare, che significa comandare. L'imperativus modus era il modo del verbo che esprimeva un comando, un ordine, un... imperativo!

L'imperativo presente nella grammatica italiana

Il modo imperativo ha un solo tempo verbale secondo la grammatica della lingua italiana. Questo tempo è il presente. Perché l'imperativo ha quell'unico tempo? Per una questione logica: non è possibile dare ordini per il passato.

Inoltre, il modo imperativo ha forme codificate solo per le seconde persone, sia singolari che plurali. Come mai? Innanzitutto, perché non esiste l'imperativo per la prima persona singolare: non ha infatti alcun senso logico esprimere un comando o un ordine in prima persona a se stessi. Per le altre tre persone rimanenti – e cioè per la terza singolare e per la prima e la terza persona plurali – si adoperano per esprimere l'imperativo le corrispondenti forme del congiuntivo presente (il cosiddetto "congiuntivo esortativo"). Facciamo qualche esempio: "Entri pure!", "Coraggio, rimaniamo tutti uniti!", "Vengano, signore, vengano!".

Il modo imperativo non ha il tempo futuro. E anche questo ha una ragione prettamente logica. Abbiamo infatti detto che l'imperativo esprime un ordine, un comando, una esortazione. Ma un comando è qualcosa di per sé sempre rivolto al futuro. Comandare che si faccia qualcosa significa che quella cosa sarà fatta in futuro, vicino o lontano che sia quel futuro.

Perciò l'imperativo presente vale già di suo come un tempo futuro.